

## METROPOLI IN ALLARME Il nodo migranti

# Accoltella l'agente che l'aveva preso

*La vendetta di un ivoriano a Palermo. Aveva ottenuto la «protezione speciale»*

di Fausto Biloslavo

Il talebano che si spaccia per cristiano perseguitato, dopo aver dato la caccia agli «infedeli». Il mullah accolto come un rifugiato che continuava a guidare una rete del terrore. Jihadisti che avevano ottenuto le case popolari ed i sussidi. Tutti ospiti della Bella Italia, come spesso chi arriva illegalmente nel nostro paese definisce lo Stivale, che godevano di permessi umanitari, asilo o protezioni speciali. E adesso abbiamo anche il caso dell'ivoriano che pur non avendone diritto è riuscito ad ottenere la protezione umanitaria e alla fine accoltella un poliziotto per vendetta ed un passante che cerca di soccorrerlo per evitare il peggio.

Il caso di Daouda Kader

Doumbia è l'esempio lampante dell'abuso di accoglienza e buonismo, a cominciare dalla protezione umanitaria, che le nuove norme sta cancellando nonostante la sinistra estrema si strappi i capelli.

Doumbia, nato in Costa d'Avorio, deve compiere 24 anni in giugno e fa il parcheggiatore abusivo a Palermo. Ieri aspetta sotto casa, nel quartiere Kalsa, un giovane agente che lo ha arrestato qualche settimana prima. L'ivoriano lo ferisce con una coltellata e un passante che cerca di aiutarlo si becca un altro fendente. Dopo una breve fuga lo straniero dal coltello facile viene arrestato al Foro Italico. L'accusa è di tentato omicidio. L'aspetto paradossale è che Doumbia ha un permesso di soggiorno per protezione speciale, rilasciato



**ASSEDIO** Lampedusa da mesi approdo di migliaia di migranti

dalla Questura, valido fino al 17 dicembre di quest'anno. L'ivoriano sbarca a Lampedusa nel 2016 e due anni dopo chiede la protezione internazionale a Palermo. La Commissione territoriale rigetta la richiesta sostenendo che non ci sono prove di alcuna persecuzione nei suoi confronti. Il fur-

betto dal coltello facile presenta ricorso, che il tribunale di Palermo rigetta, ma in parte. No alla status di rifugiato, ma sì al diritto di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari. La motivazione è disarmante: «Ha fornito prova circa il proprio positivo inserimento e radicamento nel tes-

suto economico-sociale dello Stato italiano, raggiunto tra l'altro mediante l'impegno profuso nello studio». E per di più «il paese di origine (Costa d'Avorio) versa in una situazione di grave crisi economica e di estrema povertà».

La Questura rilascia il permesso di soggiorno che scadeva a fine 2021 e poi i soliti talebani dell'accoglienza del progetto «Sai» Badia Grande chiedono il rinnovo per protezione speciale. La Commissione Territoriale è favorevole sostenendo che non ha «più legami familiari o altri riferimenti nel Paese di origine». La Questura fa buon viso a cattivo gioco rilasciando il permesso di soggiorno per protezione speciale.

Peccato che fin dal 24 settembre 2022 l'ivoriano si bec-

ca una denuncia per tentata estorsione e ne seguono altre per violenza. Alla fine arriva l'arresto. Un cittadino chiama le forze dell'ordine dopo aver trovato la sua macchina danneggiata perché l'ha posteggiata su una strada «gestita» da Doumbia come parcheggiatore abusivo. L'ivoriano non vuole fornire le sue generalità e se la prende con gli agenti, che fanno scattare le manette. Fra questi l'assistente della Polizia di Stato aggredito e ferito ieri. «Esprimiamo vicinanza e solidarietà. Questo è un fatto gravissimo - ha dichiarato Domenico Pianese del sindacato di Polizia Coisp - Ribadiamo con determinazione l'urgenza di restituire alle norme penali il potere di deterrenza che nel nostro Paese sembra essersi perso».